

il Cicala , il quale dopo questa ultima perdita partì da Casan , e s' inviò verso Salmas. La sera giunto al torrente d' acqua salmastra si attendò , e la notte il principe Persiano cavalcò dietro di lui , e la mattina nel levare li padiglioni , assaltò l' esercito del Cicala ; ma con fortuna insolita perciocchè il Cicala temendo quello che fu , non volle che si levassero i padiglioni , nè si caricassero some , se prima non fossero tutti i soldati in arme e l' artiglieria in ordine.

Venne il principe all' assalto , ma con l' artiglieria fu maltrattato , e di poi incontrato da tutto l' esercito , ricevè gran danno , sebbene non mancò di usare manifesti segni ed espressi di molto valore.

Venne poi il Cicala a Van , e quivi licenziò l' esercito tutto distrutto e desolato.

Attesero dopo questo i Persiani a revocare la nazione turcomana , ed il re medesimo scrisse a Mehemet-kan lettere piene di affetto , per le quali venne , ma però con animo maligno ; imperocchè era risoluto di ottenere Tamas fratello del principe per capo della sua nazione in luogo di Emir-kan , e avutolo , chiamarlo re in dispregio del principe e del medesimo re.

Venuto dunque e domandato esso Tamas , gli fu concesso ; ma sul più bello il maligno Mehemet , sollevata tutta la nazione , si partì di notte col detto Tamas , e si volse a Casbin con ben ferma intenzione di far pubblicare re esso Tamas.

Il re ed il principe , anzi tutta la Persia , sentì di questo notevole scossa. Però si empì quel regno di dissensioni e di tumulti. Fu quindi necessitato il principe a levare così intrinseco pericolo ; laonde accompagnato dai più fedeli sultani , con seguito di quattordici mila soldati , seguì essi